

PARTITO DEMOCRATICO

IL DIBATTITO

Il leader dell'Udeur avverte: la riforma elettorale va fatta per evitare il referendum arriveremo anche a far saltare il governo, alla fine anticipata della legislatura

Parisi attacca Veltroni: nelle sue liste c'è di tutto dall'estrema sinistra alla Binetti. Il vicepremier: sono in perfetta sintonia con il sindaco di Roma

Mastella-Rutelli, concorrenza sui cattolici

Il guardasigilli presenta l'asse con Udc e Pezzotta (per il 2009). Il vicepremier: «Il Pd li rappresenterà»

di **Federica Fantozzi** inviata a Telese

PROFUMO DI CENTRO in salsa cattolica, un piatto di cui diventa sempre più difficile separare gli ingredienti. A Telese il dibattito sul ruolo dei cattolici in politica - corteggiati smaccatamente dal tandem Udeur-Udc e più discretamente da Rutelli per conto del

nascente Pd - si intreccia con quello sulla legge elettorale. E ad incendiare il menu politico piomba l'attacco di Arturo Parisi alla coppia Veltroni-Rutelli: scelga tra la posizione «nitidamente centrista» del leader dielle e quelle gauchistes perché tra i suoi sostenitori alle primarie «c'è tutto e il contrario di tutto». Rutelli dribblerà la polemica: «Con Walter c'è sintonia, non rispondo a piccole schermaglie quotidiane».

La legge elettorale è un tasto assai caro alla forza di Clemente Mastella, al punto da spingere il segretario-Guardasigilli a prendere il microfono per avvertire gli alleati: per evitare il referendum elettorale (argomento su cui Rutelli, invece, non vuole pronunciarsi) l'Udeur è pronto alle «estreme conseguenze», anche alla rottura degli «equilibri politici» e non c'è ministero che tenga. Il Campidoglio vuole il modello tedesco che renderebbe i partiti ago della bilancia, altrimenti - è l'ultimatum - l'unico modo per far saltare la consultazione popolare sarebbe la fine anticipata della legislatura. «Non è la solita minaccia dell'Udeur - si sgola Mastella, sfidando i 40 gradi che appiccicano l'aria - Oggi le condizioni per approvare il sistema tedesco ci sono perché siamo d'accordo noi, l'Udc, Rc, la Lega... C'è insomma una larga maggioranza. Se altri si mettono di traverso per i loro interessi, noi difenderemo i nostri». Anche a prezzo del dicastero di Via Arenula.

Alla kermesse tiene banco l'attenzione al mondo cattolico. Dall'Udc, al posto del solito Casini, sbarca il segretario Cesa che annuncia una lista comune con l'Udeur alle Europee del 2009, con tanto di logo: «Siamo uniti dalle radici cristiane, oggi inizia un discorso serio da allargare all'associazionismo e al volontariato cattolico e alle Dc di Pizzardi e Rotondi». È l'ultimo passo avanti dell'avvicinamento tra i centristi dei due poli, tormentone storico della festa.

«Basta con questo bipolarismo - insiste Cesa - c'è spazio per un'area moderata di cattolicesimo liberale e democratico. Caro Clemente, se non cambiano le regole dubito tu possa restare alleato dei neocomunisti e noi dei neofascisti». Mastella benedice l'operazione e tende la mano Savino Pezzotta, interessato a un «movimento» che tenga

in vita la cultura cattolica e deluso dal Pd «omogeneizzante». Infatti battibecca con Rutelli, con la cui Margherita aveva dialogato: «Il Pd non è una fusione a freddo ma una formazione aperta» argomenta il vicepremier. «Vuoi sapere come sta andando la formazione delle liste in Lombardia?» replica caustico l'ex leader Cisl. Pezzotta è tut-

to proeso al centro: «All'Italia serve una forza riformista moderata che consenta la governabilità. Se uno si dice Dc lo guardano storto, ma poi ci sono i comunisti al governo...». Per Rutelli - che sfoggia occhiali dalla montatura rosa - è un pomeriggio in difesa: attaccato su più fronti. Già in mattinata Arturo Pa-

risi aveva punzecchiato Veltroni unico candidato «ufficiale» alle primarie mentre Letta e Bindi sarebbero (con un gioco militare di parole) «sottufficiali», per colpire Rutelli: «Il centrismo non è una parolaccia ma una posizione politica. Non credo che Veltroni abbia fatto questa scelta ma nel suo schieramento ci sono

posizioni diverse. Quella nitidamente aperta alla prospettiva centrista intestata a Rutelli e altre gauchistes». Se Veltroni dice che il Pd dovrà mettere ordine nelle alleanze, cominci subito anziché tenere insieme «tutto e il contrario di tutto». Quanto a Veltroni che non andrà a Palazzo Chigi senza aver vinto le elezioni, il ministro della Difesa si dice «sorpreso e un po' preoccupato che abbia sentito il bisogno di dirlo», ma poi attenuerà i toni.

Quando è il suo turno di salire sul palco, intervistato da Federico Geremicca, Rutelli si sfilava dalla polemica a distanza, ribadisce il sostegno a Veltroni, condanna la manifestazione contro la Legge Biagi organizzata dalla sinistra radicale contro il proprio governo, annuncia che entro dieci giorni deciderà se presentare la lista dei «coraggiosi». E si arrampica sugli specchi (tra «laicisti insopportabili», «clericali estremisti», «laici credenti», e «laici non credenti») per delineare un Pd «grande partito nazionale laico e pluralista» che però saprà «ascoltare e rappresentare fortemente la dimensione del sentimento cattolico delle decine di milioni di italiani che in questa impostazione religiosa si ritrovano». Par di poter tradurre: fate pure il centro cattolico e poi dialogheremo. L'impresa riesce in parte. La platea applaude ma il cuore batte per i concorrenti. In attesa messianica di Berlusconi, che rischia di deluderli causa bronchite improvvisa.



Il vicepresidente del Consiglio, Francesco Rutelli, durante la festa nazionale dell'Udeur ieri a Telese foto di **Ciro Fusco/Ansa**

LA BURLA

E a Telese arriva uno pseudo Coppola

Lo aveva annunciato il portavoce di Mastella. Poi, benché scettico, ne aveva parlato anche il ministro della Giustizia. Così a Telese molti si aspettavano - con stupore, con curiosità - l'arrivo del regista americano Francis Ford Coppola. Una bufala? No, una burla. Perché a presentarsi all'ingresso della Festa dell'Udeur, a Telese, è stato un finto Coppola, un attore truccato come il grande regista.

Quando all'ingresso gli sono stati chiesti i documenti, lo pseudo-Coppola si è rifiutato di esibirli. E, dicono i responsabili dell'Udeur, è stato dunque ingloriosamente condotto in commissariato per l'identificazione.

IL RETROSCENA L'incontro con Veltroni? «È andato benissimo» dice Prodi. Ma il ministro della difesa continua a polemizzare aspramente. Poi la correzione

Il professore molla Parisi. E lui fa marcia indietro

di **Wanda Marra**

«Benissimo» è andato il suo incontro con Walter Veltroni, secondo Romano Prodi. Lo definisce «ottimo» il Sindaco di Roma. In mezzo, c'è Arturo Parisi che accusa Veltroni di un'«excusatio non petita» quando questi dice di non avere alcuna intenzione di andare a Palazzo Chigi senza aver vinto le elezioni. Ma, assicurano dallo staff del Professore, il Ministro della Difesa parla per se stesso. Un messaggio che arriva talmente forte e chiaro, che lo stesso Parisi è costretto in serata a fare marcia indietro. Insomma, almeno per adesso il gioco di Veltroni sembra essere lo stesso di quello di Prodi. Lo dice al Corriere della sera il candidato favorito alla guida del Partito democratico: «Il mio obiettivo è consolidare Prodi,

non sostituirlo. Ed escludo assolutamente di poter andare a Palazzo Chigi senza aver vinto le elezioni. Non esiste al mondo che questo possa accadere». Tuona da Telese, Parisi: «Mi sorprende e mi preoccupa che Veltroni abbia sentito la necessità di dirlo. È nelle cose che a Palazzo Chigi si vada su mandato di un voto popolare». E ancora, gli chiede «chiarezza sul suo progetto di Pd».

Mentre lui parla, in mattinata Prodi e Veltroni si incontrano a Palazzo Chigi. È lo staff del Professore a raccontare com'è andata. E prima di tutto ci tiene a sgombrare il campo dai sospetti che si sia trattato di un chiarimento dopo l'intervista al Primo cittadino della Capitale. Perché, spiegano, era un appuntamento deciso da tempo, che viene dopo i numerosi contatti telefonici tra i

due durante l'estate. Anche se, ed è evidente, i contenuti della suddetta intervista sono sul tavolo della conversazione. Nell'entourage di Prodi, comunque, si racconta di un incontro lungo, di sostanza, in cui si è parlato di tutto, del governo e della coalizione, di ciò che si è fatto e di ciò che c'è da fare. E nel quale nessuno ha messo in dubbio il sostegno reciproco. «L'incontro è an-

Imbarazzata
retromarcia dopo
quasi 12 ore:
«È stato solo
un fraintendimento»

dato benissimo - dichiara il Capo del governo, nel pomeriggio - abbiamo parlato di tutto». Quindi non c'è stato nulla da chiarire? «No». Ed è l'entourage del Professore che si assume il compito di «smarcarsi» da Parisi: ormai, e non da oggi, lui parla per sé, e non per Prodi, spiega. Come dire, che il Premier prende le distanze dai prodiani. Distanze che si fanno così marcate ed evidenti, che in serata è Parisi, sembra dopo aver parlato con lo stesso Professore, a dover fare marcia indietro. «Un travisamento totale. Il professor Parisi non ha messo in alcun dubbio la risposta di Veltroni ma ha espresso la sua sorpresa e preoccupazione per la domanda», dichiara alle agenzie il portavoce del Ministro. Dopo che per tutto il pomeriggio in ambienti vicini allo stesso Parisi si erano confermate le

parole del Ministro. Nel racconto dell'incontro con il Sindaco di Roma, lo staff del Professore, poi, ribadisce «l'equidistanza» professata dal Premier rispetto ai vari candidati. E cita Papini come vero interprete del Prodi-pensiero. Un modo indiretto per riconfermare che con gli attacchi della Bindi a Veltroni, il Professore non c'entra. E per smarcarsi di nuovo dai prodiani. Da notare, che la Bindi ieri si era allineata con Parisi: «Ha posto la domanda giusta. Quella che ho posto in questi giorni», aveva dichiarato, riferendosi alla necessità che Veltroni faccia chiarezza sul Pd che intende guidare. Se nell'entourage di Prodi ci si appella a Papini, in quello di Veltroni ci si richiama con soddisfazione alle parole di Santagata. «Ormai nel sentire comune degli italiani passare dalle

elezioni è l'unico modo per andare a Palazzo Chigi», dichiara il Ministro. Rispondendo a cronisti che gli chiedono se le parole di Veltroni abbiano destato preoccupazione: «Nessuno glielo aveva chiesto, ma è comunque un buon segnale. Reputa luvant». E a rafforzare l'immagine di un incontro positivo dei due, si fa notare che il Professore non si è limitato a dire che è andato bene, ma ha voluto addirittura dedicargli un «benissimo». E in serata è lo stesso Veltroni a presentarsi ai microfoni del Tg 1: «Il nostro incontro è stato ottimo, come sempre sono gli incontri con Romano, di amicizia e di impegno comune. D'altra parte l'obiettivo nostro è quello di sostenere il governo e di fare ciò che in questo momento gli italiani chiedono e gli italiani vogliono: stabilità, serenità».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Bologna 2007
un palcoscenico
d'eccellenza
con tante novità

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!